

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 60 (1988)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Presentazione del volume V della storia dello Stato maggiore generale svizzero del div Hans Rapold  
**Autor:** Moccetti, R.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246908>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 21.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Presentazione del volume V della storia dello Stato maggiore generale svizzero del div Hans Rapold

Cdt C R. Moccetti



Il divisionario Hans Rapold è nato nel 1920, dott. fil., dal 1950 al 1980 è ufficiale istruttore e termina la sua carriera come Capo di Stato maggiore dell'istruzione operativa e rimpiazzante del Capo di Stato maggiore. È membro dell'Istituto londinese per gli studi strategici. È autore di diverse pubblicazioni sulla politica di sicurezza.

Nella tarda primavera del 1988 è apparso con il titolo «*Zeit der Bewährung*» il volume V della Storia dello Stato maggiore generale svizzero, curato dal divisionario Hans Rapold ed edito dall'Ufficio storico dell'esercito. L'eccellenza dello studio e l'interesse del periodo trattato, decorrente dal 1907 al 1924, inducono a una chiara segnalazione di questa pubblicazione e a un appropriato commento. Giova dapprima ricordare che nel 1983 sono apparsi i primi tre volumi di questa importante collana scritti nella lingua materna degli autori: nel primo Viktor Hofer e Georg Rapp hanno dato l'avvio all'indagine storica dagli inizi dell'esercito federale fino alla guerra del Sonderbund; nel secondo è stato presentato da Viktor Hofer lo sviluppo del nostro esercito nel periodo dal 1848 al 1974; nel terzo Rudolf Jaun ha steso una biografia collettiva del corpo dello Stato maggiore generale dal 1804 al 1974.

Nel 1982, sotto l'egida del dott. Hans Senn, comandante di corpo e già capo dello Stato maggiore generale, si costituì un gruppo di lavoro che si impegnò a pubblicare la seconda serie della collana, preannunciandone l'articolazione in un totale di cinque nuovi volumi. Questa seconda serie, i cui volumi non appariranno in ordine cronologico, ma appena gli stessi saranno ultimati, vedrà come autori il dottor Jaun, il comandante di corpo Senn, il col Rapp e il signor Wehrli. Quale prima pubblicazione di questa serie è appunto apparsa la preziosa opera del divisionario Rapold sulla quale ci permettiamo soffermarci.

L'autore non necessita di particolare presentazione poiché conosciuto quale storico e scrittore militare, quale ufficiale istruttore della fanteria, quale sottocapo di Stato maggiore del gruppo pianificazione e, da ultimo, quale capo di Stato

maggiore dell'istruzione operativa. Mi sia permesso di completare questa presentazione sottolineando che il divisionario Hans Rapold, già nel 1951, pubblicò quale dissertazione alla fine degli studi un'opera fondamentale sul nostro esercito intitolata «Strategische Probleme der schweizerischen Landesverteidigung im 19. Jahrhundert», la quale mise in evidenza la preparazione particolare dell'autore, la sua competenza storica e militare e l'acuto senso di analisi.

Nel volume V, che tratta gli anni 1907-1924 e che giustamente porta il titolo «Zeit der Bewährung», cioè il periodo della prova, risalta subito il fatto che già all'inizio del periodo e nell'ambito dell'organizzazione delle truppe del 1907 il nostro esercito sente l'influsso del comandante di corpo, poi generale, Ulrico Wille. Occorre in proposito ricordare che il servizio attivo del 1870-1871, durante la guerra franco-prussiana, mise drasticamente a nudo le nostre lacune militari e che la Costituzione federale del 1874 creò le premesse legali per un successivo miglioramento, con la formazione nel 1891 della commissione di difesa nazionale e la contemporanea creazione dei corpi d'armata, per passare da milizie dilettantistiche a reparti militari degni di tale nome.

Nel diligente studio, dominato da una logica cartesiana, il divisionario Rapold non si limita ad enumerare fatti, a presentare personaggi ed a riassumere dottrine e tesi, ma fornisce al lettore riflessioni complementari indagando in profondità; in particolare scandaglia tutte le premesse per ben capire l'organizzazione del nostro esercito e si sofferma sistematicamente sul modo con il quale nel nostro Paese furono percepiti e parzialmente applicati i modelli provenienti dall'estero. Particolare attenzione viene posta alle basi della nostra dottrina militare, alle caratteristiche della nostra visione strategica e ai principi che hanno influenzato i nostri piani operativi.

In modo sistematico e con ricchezza di particolari, lo studio approfondisce i criteri di scelta, la preparazione dei nostri ufficiali di Stato maggiore generale e il loro modo di pensare e di operare e, con esempi di grande interesse, il loro comportamento davanti ai problemi più gravi.

Un'attenzione particolare è dedicata alla ricerca dei pareri e delle valutazioni degli stati vicini e, in particolare, degli stati maggiori di quest'ultimi, sulle nostre milizie nonché sulla volontà di difesa del nostro popolo; in altre parole su ciò che oggi chiamiamo l'effetto dissuasivo. Si tratta di un'attenta indagine intesa a stabilire quanto l'apprezzamento dei paesi vicini abbia potuto influenzare il loro comportamento nei nostri confronti immediatamente prima e durante il primo conflitto mondiale.

I seguenti ulteriori aspetti vengono trattati e soprattutto opportunamente analiz-

zati e approfonditi tanto da rappresentare validi elementi per ulteriori riflessioni:

- operazioni militari nell'ambito della difesa strategica condotte nell'avanterreno, alla frontiera o all'interno del Paese;
- premesse e possibilità per un'eventuale collaborazione militare con l'avversario del nostro aggressore;
- rapporti tra esercito e autorità politica intesi a promuovere e potenziare il reciproco sostegno in quell'azione comune che oggi si chiama difesa generale.

Dopo la sommaria presentazione del contenuto dell'opera desidero sottolineare, in guisa di corollario, alcuni aspetti di particolare interesse approfonditi dall'autore.

Il periodo della nostra storia militare dall'organizzazione delle truppe del 1907 a quella del 1924 è stato marcato dalle personalità del generale Ulrico Wille e dei capi dello Stato maggiore generale Theophil von Sprecher e Emil Sonderegger.

La lettura attenta del volume permette di constatare non solo il grande influsso esercitato in questo periodo dal comandante di corpo e poi generale Ulrico Wille, ma anche di riconoscere l'apporto benefico all'esercito federale per renderlo atto a fare campagna da parte di questa personalità che anche ultimamente è stata diffamata.

Non si è trattato solo di critiche, ma si è cercato, mettendo in evidenza solo gli aspetti negativi, tacendo quelli positivi e ignorando il contesto storico, di un sistematico attacco ad un grande artefice del nostro esercito.

In base ai dettagliati apporti dell'autore, i meriti del generale Ulrico Wille possono esserse così riassunti:

- contributi essenziali nei settori principali per trasformare le nostre milizie, di limitato valore combattivo ancora alla fine del secolo scorso, in reparti ben equipaggiati, istruiti e condotti: in altre parole atti a fare campagna;
- sforzo principale a tutti i livelli per migliorare l'istruzione, che rappresenta la debolezza di ogni esercito di milizia, e creare così anche nel campo addestrativo le premesse per la necessaria metamorfosi precedentemente indicata;
- ragionevolissime visioni strategiche e operative fondate su un equilibrato senso delle possibilità. Passaggio dalle illusioni dell'offensiva strategica e operativa a una giudiziosa difesa strategica che ancor oggi caratterizza la nostra dottrina: combattimento attivo e duttile entro le nostre frontiere con sforzo principale sull'Altipiano con contemporaneo sfruttamento degli ostacoli naturali rappresentati dalle Alpi e dal Giura sulle direttrici di penetrazione di un eventuale avversario. In tutti i piani operativi del periodo influenzato direttamente

- o indirettamente dal generale Wille, risulta il proposito di contrastare l'avversario, grazie a un primo forte scaglione, nel Giura, lungo il Reno e nelle Alpi;
- marcato senso politico nei contatti con il Consiglio federale ed equilibrate proposte per risolvere le situazioni di crisi;
  - ottenimento della stima, del rispetto e soprattutto della coscienza della nostra determinazione in campo militare presso tutti gli stati vicini, i cui osservatori attestarono a più riprese l'alto valore morale e la seria preparazione delle nostre truppe.

Durante il periodo studiato l'effetto dissuasivo del nostro esercito aumentò in modo determinante; in base a una sistematica indagine in diversi paesi, l'autore arriva alla conclusione che all'estero ci si convinse della volontà politica di difesa del nostro Paese contro ogni aggressore e delle possibilità militari di realizzare tale volontà grazie a buone premesse d'ordine organizzativo e addestrativo, nonché d'armamento, equipaggiamento e rafforzamento del terreno.

La precipitata opinione dei vicini è messa a confronto con i propositi ed i piani delle nazioni confinanti di intervenire militarmente nel nostro Paese per acquisire vantaggi operativi, rispettivamente per contrastare eventuali azioni di terzi sul nostro territorio.

La problematica dell'eventuale collaborazione in guerra con l'avversario del nostro invasore è attentamente approfondita dal divisionario Rapold il quale invita dapprima a riflettere sulle difficoltà legate ad ogni azione preparatoria o preliminare in proposito e illustra poi, con ricchezza di riferimenti, tutti gli ostacoli a una tale collaborazione. Nella lettura di queste pagine ci è subito venuta in mente la celebre frase di Dufour: «Après l'étranger qui vous attaque, rien n'est plus dangereux que l'étranger qui vous prend sous sa protection». Tali problemi toccano il loro apice all'inizio del secolo e nel corso della prima guerra mondiale (alla Francia e all'Austria si erano aggiunte altre due importanti potenze confinanti: Germania e Italia), per continuare anche nel dopoguerra fino al 1924, che coincide con la fine del periodo preso in esame.

Contrariamente al capo dello Stato maggiore generale Theophil von Sprecher, che in un primo tempo aveva avuto contatti unicamente con lo Stato maggiore austro-ungarico, Wille prese contatti con Tedeschi e Francesi, rinunciando unicamente a contatti con lo Stato maggiore italiano che, come sappiamo, era quasi — ma ingiustamente — terrorizzato da minacce svizzere o di terzi attraverso la Svizzera da Nord verso la Lombardia (la cosiddetta «spada di Damocle» su Milano). Questi contatti furono svolti da parte svizzera con ponderazione, compe-

---

tenza e abilità tenendo presente sia l'azione di protezione dei fianchi, sia l'influsso di possibili reparti alleati operanti nel nostro Paese.

Ad un attento esame vengono sottoposte le nostre strutture militari, in particolare l'apparato di comando, valutando dettagliatamente il rapporto, nel nostro esercito, tra il capo dello Stato maggiore generale ed i comandanti di corpo, i quali avevano ed hanno tuttora troppe competenze rispetto a quelle del responsabile della preparazione militare in tempo di pace.

Le riforme dell'organizzazione delle truppe nel periodo in questione (1907, 1911 e 1924) vengono diligentemente presentate. Con le prime due intervennero i precitati notevoli rafforzamenti del nostro esercito. Nel 1911 furono create le truppe da montagna raggruppate in cinque brigate che rappresentavano validi reparti per il combattimento nelle Alpi e nelle Prealpi. L'autore si sofferma su altri aspetti non ideali dell'organizzazione militare di quel tempo, in particolare i rapporti fra i comandanti di divisione e i capi d'arma, e sottolinea che nel periodo esaminato lo Stato maggiore generale era sottodimensionato e che la mancanza di mobilità delle divisioni era preoccupante.

Per quanto attiene al reclutamento degli ufficiali di Stato maggiore generale viene con soddisfazione osservato che il corpo consta di circa 2/3 di ufficiali di milizia con formazione accademia e di 1/3 di ufficiali istruttori.

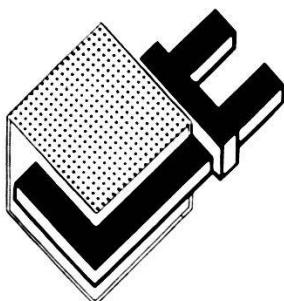
I progressi nell'efficienza dell'esercito durante il periodo studiato sono documentati con pianificazioni, direttive e ordini concernenti la preparazione alla guerra in generale e in considerazione della minaccia del momento; notevoli progressi furono fatti nella precisazione degli obiettivi strategici, nel campo della mobilitazione, dello schieramento dell'esercito e dell'impiego operativo dello stesso. Con pacata oggettività il divisionario Rapold non nasconde anche le varie debolezze nei diversi settori; le individua chiaramente e cerca di indicare le possibili conseguenze.

La dovuta attenzione è data anche ai problemi del primo dopoguerra. L'autore illustra in proposito le preoccupazioni, sicuramente eccessive, del capo dello Stato maggiore generale Emil Sonderegger e valuta le conseguenze della modificata situazione politico-militare (passaggio dell'Alsazia alla Francia e dell'Alto Adige all'Italia; indebolimento politico e militare dell'Austria). Gli anni di assestamento immediatamente susseguiti alla guerra non creano ancora concrete premesse per una modifica sostanziale dell'organizzazione militare svizzera (le dittature in Italia e in Germania non sono ancora nate o si trovano in uno stato embrionale). L'organizzazione delle truppe del 1924 non può pertanto, sotto questo aspetto, portare a grandi modifiche.

La condotta politica e militare del Paese nel periodo 1907-1924 è stata confrontata con i difficili aspetti derivanti dai vincoli della neutralità; la guerra economica non era per nulla preparata e l'economia del Paese dovette risentirne le gravi conseguenze.

Nel complesso però, nel periodo in questione, soprattutto sotto l'impulso di Ulrico Wille e di Theophil von Sprecher, il nostro esercito fece passi da gigante nell'acquisire la necessaria capacità a fare campagna e nel rappresentare così un sicuro elemento in mano all'autorità politica.

Lo Stato maggiore generale contribuì con impegno e fedelmente a realizzare questa svolta e nell'ammonire a guerra ultimata che le minacce al nostro Paese non erano da considerare superate, ma che le stesse dovevano essere attentamente seguite in un processo continuo.



**CASARICO SA**

Costruzioni metalliche.  
Ufficio tecnico di progettazione e consulenza -  
Serramenti e facciate continue in alluminio e acciaio. Facciate ASTRAWALL - Pareti mobili - Carpenteria metallica - Mobiletti copriconvettori -  
Serramenti ISOPUR

6826 RIVA SAN VITALE

Tel. 091 46 29 32 - Telex 842 865 - Telefax 46 13 41

## **Copa + Co SA**

Lattonieri - Impianti sanitari - Riscaldamenti  
Copertura tetti piani

Ufficio: via alla Roggia 16, **6962 Viganello**  
Telefono 514582